

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 12/05/14

INDICE

Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

LA PRIMA RISPOSTA A MADIA E RENZI: ARIA FRITTA E RICETTA NEOLIBERISTA

Maurizio Marchi [maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com)

4 MAGGIO 1953: LA TRAGEDIA DI RIBOLLA

Giorgio Bignami [welin.bignami@mclink.net](mailto:welin.bignami@mclink.net)

A PROPOSITO DEI DATI SOTTOSTIMATI DELL'INAIL

MD Alessandria [movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it](mailto:movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it)

VIDEOREGISTRAZIONE DELLA TESTIMONIANZA DI LINO BALZA AL PROCESSO SOLVAY DI SPINETTA MARENGO

Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

DECRETO LEGGE RENZI-POLETTI: LA SFRONTATA LEGALIZZAZIONE DELLA PRECARIETA'

NotizieInMARCIA! [redazione@ancorainmarcia.it](mailto:redazione@ancorainmarcia.it)

MA DAVVERO PENSATE CHE SI POSSA GUIDARE UN TRENO FINO A 67 ANNI ?

Associazione Idra [idrafir@tin.it](mailto:idrafir@tin.it)

PROGETTI TAV-TAC IN ITALIA: RICHIESTA DI INTERVENTO CORRETTIVO DA PARTE DEL GOVERNO

Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)

EMILIO RIVA: SI DISPENSA DA OGNI COMPASSIONE

Alessandra Cecchi [alexik65@gmail.com](mailto:alexik65@gmail.com)

STRAGE DI VIAREGGIO: IL CONGRESSO CGIL COMINCIA MALE E CONTINUA PEGGIO

MD Alessandria [movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it](mailto:movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it)

LA SOLVAY DI SPINETTA MARENGO HA CONTINUATO FINO AD OGGI AD UCCIDERE

Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

MORTI PER AMIANTO IN FABBRICA: UN ULTERIORE RICONOSCIMENTO PER MEDICINA DEMOCRATICA E AIEA

Assemblea 29 Giugno [assemblea29giugno@gmail.com](mailto:assemblea29giugno@gmail.com)

NEGATA AI FAMILIARI DELLE VITTIME DI VIAREGGIO LA PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO NAZIONALE CGIL

Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

COMUNICATO PROCESSO BREDA AMIANTO

-----  
From: Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

To:

Sent: Sunday, May 04, 2014 9:50 AM

Subject: LA PRIMA RISPOSTA A MADIA E RENZI: ARIA FRITTA E RICETTA NEOLIBERISTA

I Cobas rispondono alla lettera aperta di Renzi e Madia ai dipendenti pubblici.  
SMANTELLERETE IL PUBBLICO, MA NON CON IL NOSTRO SILENZIO/SENSO!

Renzi e Madia scrivono una lettera ai dipendenti pubblici con un incipit che ci fa paura:  
"vogliamo fare sul serio":

<http://www.piscino.it/file/news/governoletteradipendenti.pdf>

Ma i Governi degli ultimi anni non hanno scherzato, bloccando per un decennio i contratti e mettendo alla porta migliaia di precari.

Su un punto siamo concordi con il Governo: la pubblica amministrazione così com'è non può andare avanti, solo che l'obiettivo di quasi tutto il parlamento è diametralmente opposto al nostro e, con i prossimi provvedimenti, distruggeranno i servizi e il lavoro pubblico, ovviamente con il silenzio assenso di CGIL, CISL, UIL.

Renzi e Madia dicono che vogliono costruire un'Italia più semplice e giusta, ma da anni vengono approvati decreti per la semplificazione che vanno nella direzione opposta. Il concetto di equità e giustizia non passa da false meritocrazie concepite per togliere salario al personale e dividerlo, non passa attraverso modelli organizzativi di falsa funzionalità perché c'è un solo soggetto al vertice che decide. Equità e giustizia non possono prescindere da retribuzioni capaci di supportare il potere di acquisto di salari, da un'organizzazione del lavoro e dei servizi senza sprechi e inefficienze, unici presupposti di un servizio pubblico capace di rispondere ai bisogni delle persone.

Quando andiamo nel Sud Italia e vediamo intere province senza ospedali, vie di comunicazioni (attenzione: non grandi opere) abbandonate da anni, si toccano con mano i ritardi e le inefficienze. Quando vediamo i costi incontrollati dei global service e dei servizi esternalizzati, pensiamo ai loro lavoratori sottopagati che potrebbero agli stessi costi essere assunti da Stato ed enti locali con una paga dignitosa e garantendo anche servizi migliori.

E allora il problema non è quello dei costi del servizio pubblico, non sta nell'incapacità del pubblico di garantire i diritti dei cittadini ma bensì nelle assurde logiche di una politica partitica che ha piegato ogni atto pubblico alla ricerca del proprio interesse/consenso.

Il problema sta proprio nella politica dei redditi concertativa e nella rinuncia ad ogni rivendicazione attraverso i conflitti, nella politica compiacente dei soliti sindacati confederali che hanno co-gestito le privatizzazioni anche quando il loro costo sociale ed economico è risultato pesantissimo.

Retorica e luoghi comuni dominano nel linguaggio di Renzi, slogan facili da smontare, così come il tentativo di scavalcare ogni forma di rappresentanza di lavoratrici e lavoratori.

Vediamone alcuni.

- Gli asili nido gestiti dagli enti locali sono soggetti a esternalizzazioni, ridimensionato l'investimento pubblico nei servizi educativi, la spesa per la manutenzione dei territori, l'edilizia scolastica e l'educazione/la sanità, dovrebbero essere fuori da ogni vincolo e patto di stabilità compreso il personale necessario a erogare questi servizi. Renzi è disposto nei fatti a una politica di investimenti strutturali e di assunzioni, o piuttosto si prepara a 80 mila e passa tagli occupazionali, a nuovi processi di privatizzazione? La seconda risposta è quella giusta.
- Riorganizzazione della Pubblica Amministrazione: ci sono doppioni e sprechi? In taluni casi sì, basti vedere gli investimenti destinati alla scuola privata quando mancano i soldi per quella pubblica, alle cliniche mantenute in piedi per compiacere le solite baronie, quando le file di attesa per visite mediche e diagnostiche sono sempre più lunghe e l'alternativa non potrà essere certo l'intra moenia (le visite a pagamento nelle strutture pubbliche). Abbattere le liste di attesa, assumere medici e infermieri, accrescere la prevenzione, è questa la sola risposta possibile, una ricetta ben diversa dal Governo che si prepara a ridurre gli appalti in essere e a un'ulteriore stretta in materia di salute e sicurezza.
- Le soluzioni del Governo sono inaccettabili perché si vuole sopperire alle carenze di organici e servizi con lo strumento della mobilità obbligatoria, si parla di non trattenere in servizio il personale (ma allo stesso tempo i giovani non saranno assunti senza rimuovere prima i patti di stabilità in materia di spesa del personale cosa che il Furbetto/Bulletto di Pontassieve fa finta di non sapere). Il Governo potrà anche mandare in pensione personale ormai prossimo alla pensione (ma questi soldi andrebbero spesi per potenziare i servizi), ma la vicenda degli esodati (che Renzi continua a non affrontare) induce a riflettere su cosa potrà accadere (vai in pensione prima del tempo con decurtazioni previdenziali o resti mesi senza percepire alcun reddito, praticamente alla fame).
- Ci chiediamo che fine faranno gli attuali dirigenti a tempo indeterminato, siamo preoccupati da un futuro in cui i dirigenti saranno a contratto e scelti dalla politica (altro che gestione e rilancio della cosa pubblica, ma uso a fini elettorali e privati della stessa con la forbice salariale che si dilaterà sempre di più!).

- L'accorpamento di prefetture, enti di ricerca avviene solo nell'ottica di tagliare posti di lavoro, non esiste alcun progetto che porti a ipotizzare processi di ristrutturazione e accorpamenti per migliorare la ricerca (non a caso le strutture pubbliche sono gestite spesso a fini privati da parte delle grandi aziende), i servizi e accrescere la competitività di un paese fermo, colpito dalla recessione, da una classe politica e industriale che pensa solo a colpire i salari, a distruggere l'ambiente e a pagare poche tasse.
- Quando si parla di riforma degli appalti, di non iscrizione alla Camera di Commercio (con la inaudita soppressione delle stesse), siamo preoccupati per gli scenari futuri, perché il vero obiettivo di questa riforma potrebbe essere quello di una manovra liberista che aprirà la strada a lucrosi affari di palazzinari.

Dulcis in fundo la polemica con i sindacati: nessun problema da parte nostra a mettere on line i nostri conti, allo stesso tempo per abbattere gli sprechi noi proponiamo l'eliminazione degli enti bilaterali, la statalizzazione dei CAF e dei patronati (assorbendo il personale visto che offrono un servizio di pubblica utilità sostitutivo), la centralità del contratto nazionale e la eliminazione del sistema delle deroghe e di qualsiasi ingerenza del legislatore e dei governi nelle materie riservate alla contrattazione collettiva.

Cosa dire allora al Governo Renzi che chiede a cittadini e sindacati?

- basta con il ricorso a sistemi illusionistico/comunicativi che di fatto non ridistribuiscono salario attraverso la riduzione delle enormi ricchezze accumulate con le rendite finanziarie;
- rinnovare i contratti nel pubblico impiego, ridurre drasticamente (e non solo a parole) la forbice salariale nel pubblico, uscire dal patto di stabilità che affossa l'economia e i servizi pubblici;
- no alla alimentazione di fratture generazionali fra tutelati e non tutelati, fra occupati e non occupati, perché su questo ormai il tentativo Renziano di dividere i gruppi sociali è stato scoperto e il sindacato di base si adopererà per saldare conflitti e vertenze in un'azione politica collettiva;
- non rispondere agli esclusivi interessi del capitalismo finanziario nelle cui file sta trovando consenso e sostenitori, perché ciò conferma come la crescita dello spread fosse stata artefatta al solo scopo di far passare l'austerità, il fiscal compact, la riduzione dei diritti ovvero tagli di risorse destinate allo stato sociale e ai servizi pubblici, e indirettamente anche tagli su occupazione e riduzione di salari a partire dai dipendenti pubblici e da quelli dei servizi di pubblica utilità.

COBAS PUBBLICO IMPIEGO

mail: [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

web: [www.cobaspisa.it](http://www.cobaspisa.it)

-----

From: Maurizio Marchi [maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com)

To:

Sent: Sunday, May 04, 2014 12:08 PM

Subject: 4 MAGGIO 1953: LA TRAGEDIA DI RIBOLLA

Oggi, purtroppo, è anche l'anniversario della tragedia di Ribolla.

Grazie ad Enzo Ferrara, purtroppo questa memoria si sta perdendo.

61 anni dopo, ma i discorsi restano quasi identici...

Saluti

Maurizio Marchi

BIANCIARDI E LA MINIERA

di Vanessa Roghi

domenica 4 maggio 2014

Il 4 maggio del 1954, alle 8 e 17 della mattina, nella miniera di Ribolla di proprietà della Montecatini, esplose il pozzo Camorra. Nella tragedia, frutto della colpevole e criminale superficialità dell'azienda di Milano, perdonò la vita 43 minatori.

Oggi da quella tragedia sono passati 60 anni esatti: la ricordiamo raccontando quello che viene prima della sciagura che spingerà Luciano Bianciardi e Carlo Cassola a scrivere il libro "I

minatori della Maremma" (Laterza 1956) e poi, ma sarà solo per Bianciardi, "La vita agra" (Rizzoli, 1962).

Nel 1951 Luciano Bianciardi fa il Bibliotecario alla Chelliana, la Biblioteca pubblica di Grosseto, messa al piano terra del risorgimentale liceo Classico Ricasoli, luogo di studio di tutti noi studenti di Grosseto fino a quando negli anni Novanta, per problemi di stabilità, viene trasferita in un edificio periferico, brutto, ma evidentemente solido. Luciano Bianciardi ha l'incarico di riordinare i fondi della Biblioteca devastata dalla guerra e dall'alluvione del 1944 in vista della sua riapertura.

La figlia Luciana ha scritto: "Era direttore, dal '51, della Biblioteca Chelliana di Grosseto. Una vita e una situazione lavorativa e familiare tranquilla, un figlio, mio fratello più grande, di cinque anni. Si inventò il Bibliobus, cioè un furgoncino scassato fornitogli gratuitamente dal Comune, che lui stipava di libri (ne metteva dentro tanti, di vari tipi) e portava in giro per le campagne grossetane. Era una persona totalmente sprovvista di senso pratico, incapace di gestire cose come schede di richiesta e tessere. Andava insieme al suo collaboratore, Aladino, e gli diceva: mi raccomando, Aladino, andiamo a occhio. Andare a occhio significava ricordarsi il libro, ricordarsi la persona a cui lo si era prestato ed eliminare tutto il passaggio di schede. Naturalmente andarono persi moltissimi libri, di questo si lamentò l'amministrazione comunale e lui si difese dicendo: meglio un libro rubato che un libro mai letto".

In Biblioteca conosce e inizia a frequentare Carlo Cassola che ha già pubblicato "Taglio del bosco" e collabora a diverse testate giornalistiche. I due iniziano a scrivere insieme, la provincia è un osservatorio prezioso: "fosse America, o Russia, o la nostra città", scrive Bianciardi. "Gli interessi, le passioni, i miti, il costume sono più facilmente individuabili nel microcosmo provinciale", ribadisce Cassola. Sono gli anni in cui si afferma in Italia l'inchiesta sociale: uno sguardo nuovo sull'esistente dopo venti anni di regime fascista.

Uno sguardo che fa emergere, come era stato nei primi anni dello stato liberale, la miseria, l'analfabetismo, ma soprattutto condizioni di lavoro primitive, da prima rivoluzione industriale. Malgrado la carta costituzionale reciti infatti nel suo primo articolo L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro fra il 1945 e il 1951 nessuna riforma strutturale ha ancora inciso profondamente nell'organizzazione del lavoro industriale.

Ha scritto Goffredo Fofi: "Il giornalismo servì da tramite e rimedio, e la scoperta dell'Italia cominciò per molti dalle inchieste dei quotidiani, che erano spesso lunghe e duravano molte puntate, sia nel caso dei quotidiani che dei settimanali, producendo anche negli anni cinquanta, e a maggior ragione nelle mutazioni dei sessanta, moltissimi reportages di qualità". Bianciardi e Cassola raccontano il lavoro che vedono, e in Maremma, nel 1951, ci sono tre possibili universi da esplorare: il lavoro culturale, la campagna, ancora malarica e ostile, e la miniera.

Il 5 luglio del 1952 Carlo Cassola scrive su Il Mondo un articolo che si intitola "I nababbi del sottosuolo" (tutti gli scritti che riporto qui di seguito sono tratti da "La nascita dei Minatori della Maremma" a cura di Velio Abati, Giunti 1998): "Le miniere e i minatori della Maremma sono un piccolo mondo pressoché sconosciuto a chi non è di qui, un lembo di quell'Italia ignorata di cui in questo dopoguerra siamo partiti un po' tutti alla scoperta. Nell'immagine convenzionale della Maremma, foggiate dalle novelle del Fucini e del Paolieri, da alcune poesie del Carducci, dalla pittura macchiaiola, e dalla propaganda fascista, trovano posto solo butteri, bufali, briganti, macchiette di cacciatori e di preti, paludi e redenzione dalle medesime; le miniere e i minatori non vi compaiono. Così ancor oggi pochi sanno che Grosseto è uno dei distretti minerari più importanti d'Italia; e quasi nessuno si è accorto che la Maremma riceve la sua maggiore impronta paesistica proprio dall'essere un distretto minerario. La miniera di Ribolla, e il paese che vi è sorto ex novo intorno sono situati in una bassura circondata da collinette anch'esse poco elevate e generalmente brulle. I castelli dei pozzi si ergono qua e là, a poca distanza dalle case. Che l'atmosfera a Ribolla sia pesante ce lo dice subito la vista di due carabinieri di pattuglia, col sottogola abbassato, il mitra a bracciam. Incontreremo almeno due pattuglie andando in giro: eppure questo è un momento tranquillo, nessuna agitazione è in corso e nemmeno in vista. I minatori del Grossetano sono ancora per la maggior parte comunisti, ma non per fanatismo ideologico o perché approvino la politica estera di Togliatti o perché vogliano una dittatura di tipo sovietico. Il loro orizzonte mentale è molto più limitato.

Sono comunisti, mi sembra, per due buone ragioni:

- perché sono antifascisti, e l'antifascismo in questa zona è stato rappresentato quasi esclusivamente dal comunismo: comuniste, sono state, per cominciare, quasi tutte le formazioni partigiane;
- perché la CGIL con le sue lotte ha ottenuto un nettissimo miglioramento delle loro condizioni di vita".

Anche per questo motivo la Montecatini, a Ribolla, licenzia.

Luciano Bianciardi riprende il discorso, mai interrotto fra lui e Cassola, su L'Avanti del 28 luglio 1953. Scrive "Da Ribolla si estrae carbone fossile, lignite, una vecchia miniera che era già in attività prima dell'altra guerra. La guerra, anzi, ha sempre dato maggior lavoro a Ribolla: fu così al tempo della prima, è stato così con la seconda, quando gli operai salirono sopra i cinquemila. Da allora è stata una progressiva riduzione del personale: dai 3.600 del '48 siamo ai 1.300 circa occupati oggi. La Montecatini, che qui è proprietaria, oltre che della miniera, anche degli impianti, delle strade, delle case, e dell'aria, scrive sui manifesti che non è vero quanto affermano le organizzazioni sindacali, che cioè si intende smobilitare, ma le cifre restano quelle e quella è la tecnica. Si cominciò col mandare a casa gli ultrasessantenni, poi istituirono premi di smobilitazione per chi intendeva andarsene, prima 60, poi 100, infine 300mila lire per ogni autolicensing. Dei cinque pozzi un tempo attivi, due sono stati abbandonati senza allargare le ricerche che molto probabilmente sarebbero state fruttuose: degli altri 3, 2 sono in esaurimento e la società vi pratica la coltivazione a rapina. Non si preoccupa cioè di colmare di terra le gallerie esaurite, e questo rende sempre più probabili vuoti d'aria, frane e incendi. Negli ultimi dodici mesi si sono registrate 12 frane. Il nuovo direttore della miniera, che si chiama (non è uno scherzo) Padroni, e non è ingegnere minierario, ma elettrotecnico, ha appunto questo incarico: risparmiare fino alla smobilitazione". E' ancora Bianciardi, il 29 novembre del 1953, sempre su L'Avanti, a descrivere il minatore della Montecatini "Il minatore è un uomo magro e curvo, il colorito pallido e l'andatura pesante, un uomo anche psichicamente diverso, perché avverte continuo il pericolo della morte. La Montecatini con i soliti manifesti dedicati a chi non sa, proclama che gli incidenti minerari, in Italia, sono di gran lunga inferiori a quelli di altri paesi. La verità è che, soltanto a Ribolla, siamo saliti dai 150 incidenti lievi e 35 gravi del '51 ai 200 e 50 del '52, e che nei primi sei mesi di quest'anno si sono avute ben 12 frane. Il minatore è tutt'altro che un privilegiato; è un uomo che fatica e soffre, è un uomo che lotta, perché si è fatto una coscienza, nella fatica e nella sofferenza. Il minatore in Maremma è il proletario più moderno e più avanzato". E i minatori lo sanno, riconoscono la propria professionalità, che usano per sopravvivere in miniera dove basta poco, un colpo di pala dato male, per rompersi la schiena; ma per la Montecatini la loro è soltanto forza fisica, resistenza alla fatica, come quella dei somari. Per questo, ha scritto Adolfo Turbanti, le loro insorgenze aumentano di anno in anno. La tensione è altissima fra il 1953 e il 1954.

I turni in miniera si chiamano gite: la prima gita scesa nel pozzo Camorra di Ribolla, la notte del 4 maggio 1954 è composta da una sessantina di uomini. Lo scoppio, alle 8 e 27, è un boato sordo, ma il fumo che esce dalla bocca del pozzo non lascia dubbi: una tragedia. I soccorsi sono lenti, la direzione della Montecatini sostiene che l'elenco degli operai del primo turno non è disponibile, andato perduto insieme al sorvegliante Gino Ferioli, morto nello scoppio. I soccorsi sono lenti, le notizie poche, i primi cadaveri escono dalla miniera intorno alle cinque del pomeriggio.

Uno, due, dieci, trenta, quarantadue. L'ultimo, il quarantatreesimo, muore per l'intossicazione. Il 4 maggio del 1954 è un martedì. Al governo Mario Scelba, al ministero del lavoro Ezio Vigorelli, sottosegretario Umberto Delle Fave che dà ufficialmente l'annuncio di quanto accaduto in provincia di Grosseto.

Rileggersi il dibattito parlamentare di quel giorno è un po' lungo, forse, ma sta qui:

<http://legislature.camera.it/dati/leg02/lavori/stenografici/sed0114/sed0114.pdf>

E se non avete altro da fare vale davvero la pena.

-----

From: Giorgio Bignami [welin.bignami@mclink.net](mailto:welin.bignami@mclink.net)  
To:  
Sent: Sunday, May 04, 2014 4:29 PM  
Subject: A PROPOSITO DEI DATI SOTTOSTIMATI DELL'INAIL

Sacrosanto quanto si dice [Carlo Soricelli] sulle sottostime nei dati ufficiali, tutta la doverosa indignazione e solidarietà per le insinuazioni denigratorie dei soliti noti.

Come disse Georges Bernanos "I falliti non falliranno mai", e noi sempre fanalino di coda.

Per quanto riguarda l'edilizia, a Roma grosse imprese con grandi cantieri notoriamente tengono una certa percentuale di lavoratori in regola e il restante in nero (quindi per lo più clandestini "a basso costo" senza permesso di soggiorno).

Ma non molti sanno delle strategie di "blindatura" di tali situazioni. Per esempio, quando la "voce amica" annuncia il giorno e l'ora dell'ispezione, scatta il just in time alla giapponese: cioè i lavoratori in nero vengono invitati a uscire qualche minuto prima dell'arrivo degli ispettori e a parcheggiarsi (nei bar o altrove) a una certa distanza dal cantiere, per poi ritornare al lavoro qualche minuto dopo il cessato allarme; e "generosamente" retribuiti per il tempo non lavorato. E' ovvio che i suddetti, qualora accidentati, non entrano in statistica, ma le carte sono perfettamente in regola. Solo eccezionalmente scattano inchieste come quella dei 40 morti nel vecchio bus senza freni, del quale ora si dice che avesse passato una revisione farlocca.

I modi per nascondere un incidente sul lavoro sono infatti innumerevoli. Non infrequente la simulazione dell'investimento stradale: l'incidentato (in particolare quello caduto da impalcatura edile) viene portato a una certa distanza dal luogo del fatto, scaricato nel fosso accanto a una strada trafficata e dal quel momento passa nelle statistiche come vittima di un pirata della strada. Non credo siano molti i medici legali e gli inquirenti che di fronte a un "negro" spappolato si prendano la pena di indagare a fondo.

Trovo istruttivo quanto fatto per analoghe sottostime riguardanti i morti ammazzati (torturati, decapitati, ecc.) nelle guerre di narcotraffico in Messico, che ufficialmente si contano a decine di migliaia, ma in realtà sarebbero molti di più, forse addirittura il doppio (cioè in pochi anni si sfiorerebbe quota 100.000, in un solo paese). Qualche tempo fa, in un convegno con partecipazione di giuristi latinoamericani, questo fu documentato in base a ricerche che aggregano i dati raccolti nelle varie situazioni locali, con analisi sistematiche di giornali e giornaletti e altre fonti mediatiche e non.

La sottostima dei morti messicani ovviamente non è un alibi per legittimare i fatti di casa nostra (sempre più spesso anche fatti di "cosa nostra", dato il peso crescente sia dei subentri criminali in ogni sorta di attività "legittime", sia degli intrecci tra "nero" e "bianco" (minor costo dei finanziamenti di impresa con denaro riciclato, maggiori interessi sui soldi dati in prestito a organizzazioni mafiose, ecc; la casistica in Gomorra di Saviano è stata utilissima, ma pur essendo assai ampia rappresenta solo la punta dell'iceberg). Non avendo mai lavorato in quest'area, mi chiedo se c'è qualche iniziativa di studio e ricerca sul campo mirata a censire i casi nascosti di patologie e incidenti sul lavoro, per render poi più efficaci le azioni basate su affidabili valutazioni qualitative e quantitative delle sottostime nelle fonti ufficiali.

-----  
From: MD Alessandria [movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it](mailto:movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it)  
To:  
Sent: Monday, May 05, 2014 7:37 PM  
Subject: VIDEOREGISTRAZIONE DELLA TESTIMONIANZA DI LINO BALZA AL PROCESSO SOLVAY DI SPINETTA MARENCO

Al link:  
<http://www.scribd.com/doc/222093852/j-accuse>

i contenuti della ricostruzione storica di Lino Balza combattente e "biografo" del polo chimico alessandrino: il "j'accuse" da un esame certosino di migliaia di documenti e prove che collegano quarant'anni di misfatti ambientali senza soluzione di continuità con gli attuali capi d'imputazione e imputati del processo, nonché con le prospettive occupazionali e sanitarie del futuro.

Messaggio di pace e salute inviato da Lino Balza  
via Dante 86  
15121 Alessandria  
telefono: 0131 43 650  
cellulare: 347 01 82 679  
mail: [linobalzamedicinadem@libero.it](mailto:linobalzamedicinadem@libero.it)

-----  
From: Cobas Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

To:

Sent: Tuesday, May 06, 2014 3:44 AM

Subject: DECRETO LEGGE RENZI-POLETTI: LA SFRONTATA LEGALIZZAZIONE DELLA PRECARIETA'

Grande strombazzamento governativo sugli 80 euro in busta paga, quando, con la miseria che ci è stata scaraventata addosso, avremmo bisogno almeno del doppio.

E ne avrebbero bisogno i pensionati, lasciati invece a bocca asciutta, mentre precari e disoccupati avrebbero bisogno di centinaia di migliaia di posti di lavoro, possibili solo attraverso reali investimenti.

Per esempio, nel risanamento del territorio, per renderlo ecologicamente compatibile con la salute della popolazione e al riparo dalle calamità dette naturali, ma in realtà provocate dalla devastazione selvaggia in corso a opera di ogni tipo di potere, istituzionale o illegale che sia.

Basta pensare alla "Alta Velocità" in Val di Susa e in Liguria o alla cosiddetta "Terra dei fuochi" in provincia di Caserta.

Già, ma per fare questo, il signor Renzi e la sua cinguettante "compagnia di giro" non dovrebbero recuperare quegli 80 euro attraverso la riduzione della spesa pubblica sociale (spending review infinita e sempre contro chi lavora o è pensionato!) e attraverso l'aumento del gettito IVA (ancora noi, soprattutto noi, a essere tartassati!), ma dovrebbero smettere di regalare miliardi alle imprese con la detassazione, ridurre a poche decine di migliaia di euro all'anno gli stipendi e le pensioni da nababbi dei dirigenti pubblici e anche privati, istituire un'imposta seria sui patrimoni alti e medio-alti.

E' certo che di quello strombazzamento il governo ha estrema necessità, non solo per nascondere la sua composizione interna (ministro del lavoro è un padrone di alto rango, il signor Poletti, a capo di quell'impero imprenditoriale che è la Lega Nazionale Cooperative; ministro dello sviluppo economico e delle attività produttive è la signora Guidi, membro di una famiglia dirigente di lungo corso di Confindustria: e questo è tutto dire!), ma anche perché ci si distrugga rispetto alla spietatezza delle sue politiche di welfare (scuola, università, sanità, assistenza sociale) e di quelle relative al mercato del lavoro (il decreto legge Renzi-Poletti in fase di approvazione parlamentare e il cosiddetto jobs act).

Per ora, per evitare (ma non ci riuscirà di certo!) un sovraccarico di nausea, ci si limita a ficcare il naso nella parte del decreto legge Renzi-Poletti relativa ai contratti a termine.

Con questo decreto questi contratti diventano "a-causali", possono cioè essere attivati senza una causa specifica, anche se l'azienda non ha esigenze temporanee, ma permanenti.

Quindi, l'unica finalità di questo contratto consiste nel tenere il lavoratore sotto ricatto, imponendogli di tutto di più (compresa la rinuncia a farsi rispettare o a scioperare, pena il non farsi rinnovare o prorogare il contratto) e negandogli la speranza di passare a tempo indeterminato dopo 36 mesi.

Infatti, perché questo possa accadere, occorrerebbe che, dopo 36 mesi, il datore di lavoro gli faccia un altro contratto, che non gli farà mai, visto che al suo posto potrà assumere un altro precario. E così via. Un canto del cigno del contratto a tempo indeterminato e della stessa dignità del lavoratore!

Il decreto, inoltre, che consente all'azienda di prorogare per 5 volte lo stesso contratto a termine, le permette, nell'arco dei famigerati 36 mesi, di stipulare altri contratti a termine, in cui utilizzare altre 5 proroghe. Come dire: un ricatto per ogni proroga, oltre che per ogni stipula di nuovo contratto!

Ma quante assunzioni a termine il decreto prevede che un'azienda possa effettuare? Fino alla copertura del 20% sull'organico a tempo indeterminato, parrebbe la risposta.

E invece no. Perché questo tetto potrà essere tranquillamente superato, senza che l'azienda in questione sia costretta a trasformare in contratti a tempo indeterminato i contratti a termine il cui numero superi quella cifra, diritto finora consentito per legge e riconosciuto da sentenze della Corte di Cassazione.

In compenso, al posto della trasformazione in contratto a tempo indeterminato, l'azienda sarà semplicemente raggiunta da una semplice sanzione amministrativa!!!

E non finisce qua, perché nel conteggio di quel 20% non sono compresi gli inserimenti dei lavoratori precari prestati in affitto alle aziende dalle agenzie interinali attive un po' ovunque sul territorio.

Quanto continueremo a sopportare senza battere ciglio tutte queste meraviglie?

05/05/14

COBAS LAVORO PRIVATO

via San Lorenzo 38 Pisa

-----

From: NotizieInMARCIA! [redazione@ancorainmarcia.it](mailto:redazione@ancorainmarcia.it)

To:

Sent: Monday, May 05, 2014 11:56 AM

Subject: MA DAVVERO PENSATE CHE SI POSSA GUIDARE UN TRENO FINO A 67 ANNI ?

ancora IN MARCIA !

Giornale di cultura, tecnica e informazione politico sindacale, dal 1908

PENSIONI FERROVIERI: PETIZIONE ON-LINE SU CHANGE.ORG

"MA DAVVERO PENSATE CHE SI POSSA GUIDARE UN TRENO FINO A 67 ANNI ?"

<https://www.change.org/it/petizioni/giorgio-napolitano-approvate-subito-la-proposta-di-legge-224-per-correggere-l-assurdo-errore-di-una-parola-nella-legge-fornero-che-fa-lavorare-i-macchinisti-fino-a-67-anni-pur-avendo-una-aspettativa-di-vita-di-65-anni#>

Insieme agli "esodati" e al danno incalcolabile per altri milioni di lavoratori, la riforma Monti-Fornero ha prodotto anche un micidiale paradosso meno noto: in una notte la soglia pensionistica per macchinisti, capotreno e manovratori è stata elevata di colpo, da 58 a 67 anni.

Ma per fare questi lavori (che sono particolarmente impegnativi e usuranti) occorre possedere e mantenere requisiti psicofisici particolari, a garanzia della sicurezza ferroviaria.

Requisiti che, con l'avanzare dell'età, vengono meno con certezza statistica anche in assenza di particolari patologie: vista, udito, riflessi e memoria, infatti, dopo i 60 anni calano fisiologicamente per tutti.

E ciò avviene anche per:

- macchinista che deve guidare, da solo, treni fino a 300 km all'ora;
- capotreno che deve scortare convogli con centinaia di persone di cui si è responsabili;
- manovratore che deve infilarsi sotto a vagoni e carri da agganciare e sganciare con movimenti acrobatici.

Lavori che a 67 anni non si possono fare!

Sono mansioni impegnative e rischiose, direttamente collegate con la sicurezza ferroviaria che interessano anche la generalità dei cittadini e tutti i viaggiatori.

Inoltre, questo innalzamento incide sulla possibilità fisiologica di proseguire il lavoro, dato che molti dei requisiti richiesti (controllati annualmente) vengono naturalmente meno con l'avanzare dell'età.

Forse un errore nella legge (col riferimento ad "articolo" invece che "comma") o forse una crudele visione del mondo del lavoro, da parte di coloro che approvarono quella norma.

Se quella legge non verrà modificata, i ferrovieri (se sopravvivono) restano al lavoro sui treni (e sotto, per i manovratori) fino allo stremo delle loro forze a 67 anni.

Per i macchinisti, in particolare, gli ultimi dati disponibili indicano una vita media di 65 anni: vuol dire non arrivare vivi all'età della pensione. una grave e inaccettabile ingiustizia!

Abbiamo sollecitato il parlamento e le forze politiche a correggere questa norma.

E' in discussione alla camera una proposta di legge:



[http://www.inmarcia.it/DOC/Pensione\\_PdM/Emendamento\\_Commissione\\_Lavoro\\_20-3-2014.png.pdf](http://www.inmarcia.it/DOC/Pensione_PdM/Emendamento_Commissione_Lavoro_20-3-2014.png.pdf)

che riguarda anche gli "esodati" e altri lavoratori, già approvata in Commissione lavoro. Aderendo alla petizione al Presidente della Repubblica, lanciata sul sito change.org, sollecitiamo e sosteniamo l'approvazione di questo provvedimento.

Per saperne di più scarica il documento all'indirizzo:

[http://www.inmarcia.it/DOC/Pensione\\_PdM/AiM%20n%C2%B0%203-2012-%20Inserito%20speciale%20pensioni.pdf](http://www.inmarcia.it/DOC/Pensione_PdM/AiM%20n%C2%B0%203-2012-%20Inserito%20speciale%20pensioni.pdf)

-----  
From: Associazione Idra [idrafir@tin.it](mailto:idrafir@tin.it)

To:

Sent: Wednesday, February 26, 2014 3:08 PM

Subject: PROGETTI TAV-TAC IN ITALIA: RICHIESTA DI INTERVENTO CORRETTIVO DA PARTE DEL GOVERNO

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi

Oggetto: progetto di sottoattraversamento AV del nodo ferroviario di Firenze e progetti TAV-TAC in Italia: richiesta di intervento correttivo da parte del governo

Signor Presidente,

quattro anni fa, a giugno 2010, lei dichiarò, in relazione al progetto TAV che interessa la città di Firenze: "Faccio notare al governo nazionale che in tempi di crisi l'idea di investire un miliardo e rotti in questa opera, fra tunnel e stazione, che non serve a nulla non è una buona idea. L'Alta velocità a Firenze c'è già e i treni veloci qui già si fermano. Perché se hanno un miliardo di euro da buttare via in questo modo non lo mettono sulla scuola?".

Dal 2010 a oggi il contesto economico non è mutato, signor Presidente, se non in peggio.

Gradiremmo sapere pertanto, adesso che ha raggiunto il ruolo di massima responsabilità in quel governo nazionale richiamato nella sua dichiarazione del 2010, se lei intenda dare concreta attuazione all'auspicio formulato, disponendo finalmente di opportuni strumenti di intervento.

Di più. Se allarghiamo lo sguardo dalla città di Firenze al resto d'Italia, è evidente come la cantierizzazione dei progetti TAV minacci di ingoiare non uno, ma parecchi miliardi di denaro pubblico.

Si tratta peraltro, nel caso delle linee TAV, di investimenti marcatamente "labour saving" e "capital intensive". Esattamente l'opposto di quello che sembra occorrere oggi all'economia del nostro Paese: una spesa pubblica oculata e mirata, che si dimostri in grado di innescare processi di espansione dell'occupazione, e in particolare di opportunità di lavoro stabile e socialmente utile.

Le chiediamo quindi se lei non ritenga opportuno e urgente mettere in agenda la cancellazione su tutto il territorio nazionale, con opportune misure di salvaguardia dell'erario, del gigantesco esborso TAV, più volte censurato (per le dimensioni esponenzialmente crescenti e per l'architettura finanziaria perversa) dai principali organismi di controllo contabile.

Lei condividerà infatti, immaginiamo, che ben altre appaiono essere le priorità materiali e morali del Paese da cui ripartire, se davvero si intende cambiare verso: da L'Aquila (e l'Abruzzo) a Modena (e l'Emilia) terremotati, dalle montagne che franano alle pianure che si allagano, dalla scuola (indecente nell'edilizia e nell'organizzazione) al patrimonio culturale (mesta cenerentola, e dovrebbe esser regina!). Senza contare, restando anche sul solo terreno del trasporto pubblico, l'esigenza di rispettare i diritti (fin qui conculcati) dei viaggiatori pendolari, la grande maggioranza della popolazione chiamata (in nome della tutela dell'ambiente e della qualità della vita) ad avvalersi del trasporto su ferro.

Auspichiamo un cortese riscontro.

Firenze, 26/02/14

Il presidente

Girolamo Dell'Olio

Associazione di volontariato Idra

Iscritta al Registro Regionale del Volontariato della Toscana per la promozione e la tutela del patrimonio ambientale e culturale

via Giano della Bella, 7  
50124 Firenze  
telefono: 055 48 03 22  
fax : 055 23 37 665  
cellulare: 320 16 18 105  
mail: [idrafir@tin.it](mailto:idrafir@tin.it)  
web: [www.idraonlus.it](http://www.idraonlus.it)

-----  
From: Clash City Workers [cityworkers@gmail.com](mailto:cityworkers@gmail.com)  
To:  
Sent: Tuesday, May 06, 2014 7:28 PM  
Subject: EMILIO RIVA: SI DISPENSA DA OGNI COMPASSIONE

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Emilio Riva, padrone dell'Ilva, responsabile di migliaia di morti.

Ne piangono la dipartita: i suoi cari fuggiti all'estero per non affrontare i tardivi processi; i colleghi sfruttatori che acquistano decine di necrologi per ricordare il "grande uomo" che ci ha lasciato; i giornalisti che narrano l'epopea del "self-made man" e ci ricordano i dolori sofferti da questo poverino per le vicende giudiziarie e inarcano il sopracciglio per i commenti caustici che imperversano in rete; i politici, che si sono impegnati per nascondere sotto il tappeto la polvere (rossa) prodotta dall'Ilva e che hanno riso di gusto con i suoi uomini per la loro bravura nell'insabbiare.

Non versano una lacrima, ma sorridono amaramente, rammaricandosi del fatto che come ogni criminale di guerra che si rispetti è morto nel suo letto: le centinaia di cittadini di Taranto assassinati per essere stati esposti al 90% delle emissioni di diossina di tutta Italia; le donne, che pur non avendo un contatto diretto con la fabbrica, si ammalano di tumore continuamente e i bambini che sempre più spesso nascono già malati; i circa 50 morti sul lavoro all'interno della fabbrica in quelli che chiamano "incidenti" ma che di incidentale hanno molto poco; i lavoratori della Palazzina LAF, rinchiusi in una sorta di lager a non fare niente, colpevoli di non aver accettato le condizioni imposte dal padrone, tanto da far affermare alla magistratura che la proprietà "aveva voluto riscrivere la storia e la Costituzione italiana"; gli operai di Genova, esposti anche loro alla bomba ambientale e al rischio quotidiano di essere messi in mezzo a una strada; noi tutti.

Non fiori, solo lotta.

Si dispensa da ogni compassione.

Giovedì 01 Maggio 2014  
Clash City Workers  
web: [www.clashcityworkers.org](http://www.clashcityworkers.org)  
Facebook: Clash City Workers  
Twitter: @ClashCityWorkers

-----  
From: Alessandra Cecchi [alexik65@gmail.com](mailto:alexik65@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, May 07, 2014 12:22 PM  
Subject: STRAGE DI VIAREGGIO: IL CONGRESSO CGIL COMINCIA MALE E CONTINUA PEGGIO

Ancora prima di iniziare, le premesse per il XVII Congresso della CGIL erano già pessime. Fra gli ospiti delle "Giornate del lavoro" (la tre giorni di dibattito che aveva preceduto l'inizio del congresso vero e proprio) avevano sfilato in passerella Maurizio Lupi, Giuliano Poletti, e (dulcis in fundo) Mauro Moretti.

Tre personcine ammodo: il primo artefice del Decreto che taglia le utenze a chi occupa una casa, il secondo padrino del Jobs Act, il provvedimento che ratificherà il precariato a vita, e il terzo imputato per la strage alla stazione ferroviaria di Viareggio, e dunque promosso dai vertici del gruppo FS a quelli di Finmeccanica: una promozione consona al nuovo stile della

meritocrazia Renziana: al timone dell'industria bellica di Stato è bene, infatti, metterci uno che di stragi se ne intende.

A quanto pare, di invitare Moretti la CGIL non ne può proprio fare a meno. Già ci aveva provato il 2 aprile a Firenze al Congresso nazionale della FILT, ma l'incazzatura dei viareggini le aveva consigliato di desistere per "evitare possibili tensioni estranee al congresso". Le "tensioni" in questione avevano il nome dei famigliari delle vittime della strage, poco inclini a digerire il fatto che a Moretti, prima ancora dell'inizio del processo che lo vede imputato, si dia una sostanziale assoluzione morale e politica.

Forse trovavano singolare che tanta accondiscendenza provenisse da un sindacato che nel processo per la strage di Viareggio si era costituito parte civile, e che in quella sede proprio contro Moretti avrebbe dovuto (teoricamente) scontrarsi.

Forse trovavano singolare che si invitasse l'AD di FS a fronte dei 43 ferrovieri morti sul lavoro dal 2007, e dei 70 milioni di euro (certificati dalla Corte dei conti) tolti alla sicurezza ferroviaria dal 2007 al 2009, anno della strage. Alla fine dello stesso anno, la Corte registrava che il progetto Rete Alta Velocità aveva raggiunto un avanzamento contabile complessivo prossimo al 90%.

Il 2 aprile a Firenze i famigliari riuscirono ad intervenire al Congresso FILT, un diritto di parola ottenuto non senza fatica. Una sorta di "privilegio", accordato solo ai "famigliari certificati", e non a Riccardo Antonini, il ferroviere licenziato per aver assunto nel processo per la strage il ruolo di perito di parte proprio per conto della CGIL stessa. Bella dimostrazione di solidarietà e vicinanza nei confronti di un collega che ha pagato duramente la coerenza delle sue scelte!!!

La contestazione fiorentina aveva comunque raggiunto un bel risultato politico, dissuadendo la partecipazione di Moretti. Sembrava sufficiente come monito per il futuro.

Ma evidentemente "no Moretti, no congresso". L'invito a lui rivolto non era una svista, un errore di percorso, ma una scelta consapevole da reiterare anche al pre-congresso nazionale della Confederazione, fottendosene anche della decenza formale o del senso di opportunità.

E così a Rimini Moretti è stato ricevuto alla stregua di un ministro, forse perché rispetto a un Ministro il suo potere conta e dura di più.

Nessun invito, invece, per chi il 29 giugno del 2009 ha perso le persone amate, polverizzate dall'esplosione, sepolte dai crolli, soffocate dai fumi o bruciate vive. Peccato che quelli dell'associazione "Il mondo che vorrei" e dell'Assemblea 29 giugno siano gente cocciuta, e si son presentati lo stesso, "armati" delle foto dei loro cari, di parole pesanti come pietre e della loro dignità. Dignità da giganti se contrapposta alla farsa oscena di un sindacato che si genuflette con convinzione al potere che dovrebbe combattere. Dignità e autorevolezza che non sono bastate, però, ad indurre i vertici della CGIL ad accoglierli dentro le loro assise a numero chiuso, a tributargli il rispetto e il calore che meritano.

Fuori dalle porte della sala dell'Arengo e del Palacongressi di Rimini, i famigliari si sono ritrovati a volte in buona compagnia, affiancati dalle contestazioni del centro sociale Paz contro Poletti e Lupi (a sostegno dei lavoratori sfruttati dalle Coop e per il diritto alla casa) e dal presidio dell'opposizione CGIL/"il sindacato è un'altra cosa".

A volte, invece, le loro parole amplificate al megafono si sono disperse nel vuoto, nel vuoto dei cervelli e delle coscienze di congressisti indifferenti, impegnati piuttosto a cazzeggiare all'esterno della sala, prima di sciamare (una volta concluso l'intervento della Camusso) in direzione mare.

In questo clima surreale, dopo alcune ore di presidio i viareggini hanno deciso che era tempo di lasciare la farsa ai suoi attori. Non prima di aver ringraziato per "l'ospitalità ricevuta" e di aver ribadito che, a questo punto, non gli interessa la presenza al processo della CGIL nazionale come parte civile.

Quella che segue è una breve cronaca delle giornate riminesi.

\* \* \* \* \*

Oggi 4 maggio il presidio a Rimini dalle ore 13.30 alle ore 16.30 davanti alla sede dove si tiene un Convegno CGIL sul lavoro al quale è stato invitato Mauro Moretti. Da Viareggio siamo partiti una ventina tra familiari dell'Associazione "Il mondo che vorrei" e membri di "Assemblea 29 giugno". L'informazione sulla strage del 29 giugno 2009 continua. Molte persone si sono fermate per sapere, diverse TV locali e regionali hanno ripreso il presidio, le foto, gli striscioni. Diffusi 300 volantini.

Al presidio si sono uniti una decina di giovani del posto ed alcuni lavoratori presenti.

Moretti è entrato di nascosto, il ministro Lupi si è fermato alcuni minuti per rispondere alle domande e alle richieste dei familiari. Ovviamente, anche lui non sa le cose.

La segreteria nazionale CGIL ha chiesto un incontro. Si è presentata una componente, Lattuada, e anche lei ha detto che non sa bene le cose.

Il più grave disastro ferroviario dal dopoguerra con 32 vittime e loro, dopo 5 anni, ancora non sanno (!?). Inoltre, la segretaria nazionale ha detto che (al momento) non vi sono le condizioni per un intervento come richiesto dai familiari per martedì 6 maggio al Congresso nazionale.

Abbiamo deciso di mantenere e quindi essere presenti al presidio del 6 maggio.

Dopo il presidio del 4, partiti da Viareggio in 13 tra familiari del "Mondo che vorrei" e componenti di "Assemblea 29 giugno", per un presidio dalle 10 circa alle 16 davanti al Palacongressi dove si è svolta la prima giornata del Congresso Nazionale della CGIL al quale si sono aggiunti alcuni lavoratori e lavoratrici. Abbiamo distribuito centinaia di volantini, sia Riccardo che Marco sono intervenuti col megafono prima dell'inizio dei lavori, quando fuori erano presenti decine e decine di funzionari e delegati CGIL.

Nonostante le richieste anche formali dei familiari, la direzione nazionale della CGIL (con la Camusso, evidentemente) ha deciso di non farli intervenire, adducendo come motivazioni la mancanza dei tempi e la "scaletta" piena! Abbiamo assistito a tempi dilatatissimi, ai lavori iniziati tardissimo, e al rientro dopo il pranzo altrettanto ritardato; niente giustifica il rifiutare ai familiari un intervento di "10 minuti 10", se non il fatto che certe cose non si devono dire e non si vogliono ascoltare.

Prima di andare via, interventi per "ringraziare" la CGIL e la sua direzione, con interventi precisi, forti ma anche toccanti. Più volte è stato ribadito che a questo punto ai familiari non interessa che la CGIL Nazionale sia parte civile al Processo.

Marco ha letto, infine, i nomi delle 32 vittime, spiegando come è morto ognuno.

I rappresentanti dei partiti, come Vendola e Ferrero, hanno mostrato di non sapere circa il disastro ferroviario del 29 giugno.

Landini, dopo gli ultimi interventi, si è avvicinato, ha ascoltato i familiari e fatto anche lui richiesta alla segreteria di far intervenire i familiari al Congresso. Ma dopo oltre 30 minuti e nessuna risposta ce ne siamo andati.

Il link del video con l'intervento di Riccardo Antonini è:

<http://ferrovieri.wordpress.com/2014/04/15/daniela-rombi-al-congresso-nazionale-filt-cgil/>

Il link del video con l'intervento di Riccardo Antonini e Marco Piagentini (della Assemblea 29 giugno) è:

<http://ferrovieri.wordpress.com/2014/05/06/congresso-cgil-negata-la-parola-ai-famigliari-delle-vittime-della-strage-di-viareggio-2/>

-----  
From: MD Alessandria [movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticaalexandria.it](mailto:movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticaalexandria.it)

To:

Sent: Wednesday, May 07, 2014 8:29 PM

Subject: LA SOLVAY DI SPINETTA MARENCO HA CONTINUATO FINO AD OGGI AD UCCIDERE

A seguire i link per vedere i video della registrazione della testimonianza chiave di Lino Balza al Processo in Corte d'Assise di Alessandria sulla Solvay di Spinetta Marego

Prima parte: <http://www.youtube.com/watch?v=rMc8T2LTrtM&feature=youtu.be>

Seconda parte: <http://www.youtube.com/watch?v=EOW7TuFAGNk&feature=youtu.be>

Terza parte: <http://www.youtube.com/watch?v=UJ-uKCSpUfU&feature=youtu.be>

Messaggio di pace e salute inviato da Lino Balza

via Dante 86

15121 Alessandria

telefono: 0131 43 650

cellulare: 347 01 82 679

mail: [linobalzamedicinadem@libero.it](mailto:linobalzamedicinadem@libero.it)  
-----

From: Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

To:

Sent: Wednesday, May 07, 2014 11:23 PM

Subject: MORTI PER AMIANTO IN FABBRICA: UN ULTERIORE RICONOSCIMENTO PER MEDICINA DEMOCRATICA E AIEA

COMUNICATO STAMPA

MORTI PER AMIANTO IN FABBRICA: UN ULTERIORE RICONOSCIMENTO PER MEDICINA DEMOCRATICA E ASSOCIAZIONE ITALIANA ESPOSTI AMIANTO

Nell'udienza di ieri (6 maggio) davanti al Giudice dell'Udienza Preliminare del Tribunale di Milano (dottoressa Gatto), Medicina Democratica, movimento di lotta per la salute onlus, l'Associazione Italiana Esposti Amianto onlus (AIEA) e il Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio di Sesto San Giovanni, tutti difesi dall'avvocato Laura Mara, sono stati riconosciuti parte civile nel procedimento (secondo troncone) contro gli imputati di Pirelli SpA di Milano.

Ogni volta viene compiuto un grosso lavoro che comporta tempo e denari. Vengono depositati diversi faldoni contenenti le schede di identità (la storia e la giurisprudenza) delle diverse associazioni comprensive delle ragioni per cui si chiede il riconoscimento (che non ci stanno in una grossa valigia). Ogni volta gli avvocati delle difese, nonostante i documenti presentati, l'arringa puntuale e dettagliata dell'avvocato Mara, chiedono l'esclusione di tutte le associazioni. Domanda che regolarmente il giudice respinge.

A Milano sono aperti diversi procedimenti in tema di amianto, alcuni già avanzati, come quello contro ENEL di Turbigo; altri appena iniziati, ma tutti che riguardano decine di morti dovuti all'esposizione alla fibra killer: contro Ansaldo Franco Tosi di Legnano, contro Alfa Romeo di Arese, contro Breda di Sesto San Giovanni.

Si chiede giustizia: la malattia e la morte sopravvenuta per centinaia di operai (a volte anche di famigliari e cittadini) dimostra come la vita di costoro era tenuta in alcuna considerazione. E' questo è il problema, ormai nessuno può più dire che una volta non si sapeva. E allora per giustificarsi inventano altre teorie come quella della prima ed unica esposizione necessaria alla contaminazione.

La giustizia che sopraggiunge, e non sempre, dopo anni, non basta. Per fare cessare gli attentati alla vita e alla salute di milioni di lavoratori che continuano ad essere sottoposto al ricatto: o il lavoro o la salute, occorre porsi il problema del fondamento della società. Il profitto come scelta e responsabilità individuale e politica deve finalmente essere messo in discussione.

Milano 7 maggio 2014

Per AIEA, Armando Vanotto

Per Medicina Democratica, Fulvio Aurora

-----

From: Assemblea 29 Giugno [assemblea29giugno@gmail.com](mailto:assemblea29giugno@gmail.com)

To:

Sent: Friday, May 09, 2014 9:44 AM

Subject: NEGATA AI FAMILIARI DELLE VITTIME DI VIAREGGIO LA PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO NAZIONALE CGIL

L'Associazione dei familiari delle Vittime della strage ferroviaria di Viareggio aveva chiesto di "poter partecipare ed intervenire" al Congresso nazionale della CGIL di Rimini il 6 maggio.

Richiesta avanzata alla Segreteria nazionale il 28 aprile 2014.

I familiari sono stati ore ad aspettare di fronte al Palacongressi a Rimini. Ma nessuno della segreteria si è presentato. Così i familiari sono rientrati a Viareggio.

Le motivazioni: "Non vi erano le condizioni", "non vi era lo spazio" sono pretestuose, false ed ipocrite. Hanno negato la parola a Marco Piagentini, presidente onorario dell'Associazione dei familiari. Ogni commento è superfluo.

Due giorni prima, sempre a Rimini, la parola l'avevano data a Moretti, ex AMMINISTRATORE Delegato delle ferrovie e rinviato a giudizio con accuse pesantissime per la strage ferroviaria di Viareggio.

Una scelta di campo precisa e definita. Con quale faccia può la CGIL nazionale essersi costituita parte civile e continuare a stare nel processo? I familiari, per condurre questa battaglia, hanno bisogno di amici veri non di falsi amici.

Aver negato la parola a Marco è un atto politicamente inqualificabile e moralmente disumano. Se la presenza dei familiari non è stata gradita al Congresso nazionale CGIL come potrebbero i familiari gradire la presenza della CGIL al processo delle loro 32 Vittime?

A seguire volantino diffuso a Rimini il 6 maggio.

MORETTI SE NE DEVE ANDARE, ALTRO CHE INVITI ...

Per informare della strage ferroviaria del 29 giugno 2009 a Viareggio. Strage che ha provocato 32 vittime e numerosi feriti di cui alcuni gravissimi. Parliamo di bambini, ragazze, donne e uomini, bruciati vivi o morti dopo giorni e mesi di agonia.

Per mostrare questa realtà a quanti, pur sapendo, continuano a voltarsi dall'altra parte ed a quanti, come anche la CGIL, invitano l'ex Amministratore Delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, principale imputato al processo con pesantissime accuse.

Anche domenica 4 maggio è stato invitato e ha partecipato alle "Giornate per il lavoro" a Rimini.

Lo Stato non si costituisce parte civile al processo, il governo Berlusconi e quello di Letta lo rinominano AD delle ferrovie, nonostante sia prima indagato e poi rinviato a giudizio, il governo Renzi lo promuove AD di Finmeccanica, la CGIL lo invita ai propri congressi a Firenze, a Rimini

Ma vogliamo scherzare! Da un punto di vista umano e morale sono comportamenti che infieriscono sul nostro dolore e sulla memoria dei nostri cari.

Da un punto di vista politico si tratta di comportamenti che, in qualche misura, assolvono l'imputato Moretti e, soprattutto, condizionano il lavoro della magistratura. Vogliamo augurarci, per la verità, la giustizia e la sicurezza, che i giudici non cedano a queste pesanti e inaudite pressioni.

Moretti ha fatto di tutto per non affrontare il processo, truccarlo, rinviarlo, spostarlo, sfuggire, scaricare le responsabilità sugli altri 32 imputati. Dovrebbe vergognarsi per l'arroganza, le offese, i ricatti, le minacce, le provocazioni alle vittime, ai familiari, a ferrovieri.

Il suo avvocato, sig.D'Apote, al processo ha detto che Moretti non si occupa né di treni, né di binari?! Ma di cosa si occupa allora il cavalier Moretti!? Per quale motivo viene invitato?

La CGIL addirittura gli dà la parola per le "Giornate del lavoro", in cui si dovrebbe discutere di lavoro, sicurezza, salute, condizioni di lavoro, occupazione.

In ferrovia Moretti ha tagliato posti di lavoro e penalizzato la sicurezza. Dal 2007 ad oggi, sui binari hanno perso la vita 43 lavoratori, l'ultimo un manovratore di 34 anni, schiacciato dal treno di notte il 12 gennaio scorso nella stazione di Firenze. E le vittime delle "porte killer", e i ragazzi travolti dai treni a causa della chiusura e smantellamento di stazioni, fermate, annunci, ausiliari, personale di servizio cioè di "anticorpi" che garantivano quella sicurezza che non c'è più.

Moretti ha esercitato una politica di abbandono della sicurezza, ha devastato il trasporto regionale e pendolare, ha tagliato decine di migliaia di posti di lavoro, ha peggiorato le condizioni di lavoro dei ferrovieri in servizio, ha sospeso e licenziato ferrovieri e delegati RLS/RSU impegnati sulla sicurezza o, addirittura, per essersi schierati a fianco dei familiari di Viareggio.

Dopo la strage del 29 giugno 2009, è stato rinominato per due volte AD delle Ferrovie. Ora è stato promosso AD di Finmeccanica. A Viareggio furono raccolte 10.000 firme per le sue dimissioni da AD delle Ferrovie, ma questa sovranità popolare è stata vergognosamente calpestata.

Al Congresso nazionale della FILT-CGIL tenuto a Firenze (1-4 aprile), la protesta dei familiari, di lavoratori, cittadini, sindacalisti, aveva "convinto" la FILT a rinunciare alla presenza di Moretti e del ministro Lupi per "evitare possibili tensioni". Come se i familiari delle Vittime fossero "tensioni"!?

Dopo quanto abbiamo subito dovremmo stare a casa a piangere?

NO, rivendichiamo sicurezza, verità e giustizia. La CGIL dovrebbe stringersi attorno a noi, accogliere le nostre richieste, solidarizzare con noi, sostenerci, unirsi alla nostra lotta, anziché corteggiare Moretti e chi lo mantiene al suo posto.

Essere impegnati e mobilitati, come lo siamo noi da 5 anni, vuol dire "servire" nel miglior modo i nostri cari; far sì che non siano dimenticati e sentirci utili affinché questa immane tragedia, che ha distrutto la nostra vita, non abbia a ripetersi.

Per Moretti quel disastro ferroviario è stato uno "spiacevolissimo episodio" come lo definì nell'audizione alla Commissione lavori del Senato, per noi è stata la fine del mondo.

I nostri bambini, le nostre ragazze, i nostri cari, non hanno avuto il tempo di conoscere il mondo, è nostro compito farli conoscere al mondo. Con immenso dolore e con la dignità e la volontà di essere protagonisti di questa battaglia, da Viareggio siamo qui per chiedere di intervenire al Congresso.

6 maggio 2014

Associazione dei familiari "Il mondo che vorrei"

[danielarombi6@gmail.com](mailto:danielarombi6@gmail.com)

Assemblea 29 Giugno

[assemblea29giugno@gmail.com](mailto:assemblea29giugno@gmail.com)

-----  
From: Fulvio Aurora [fulvio.aurora@virgilio.it](mailto:fulvio.aurora@virgilio.it)

To:

Sent: Friday, May 09, 2014 6:57 PM

Subject: COMUNICATO PROCESSO BRED A AMIANTO

Invio un comunicato sull'udienza di oggi contro Breda Termomeccanica al tribunale di Milano.

Saluti

Fulvio Aurora

COMUNICATO STAMPA:

MEDICINA DEMOCRATICA RICONOSCIUTA PARTE CIVILE

In data odierna il Giudice per l'Udienza Preliminare (GUP) del Tribunale di Milano, dottoressa Scudieri ha riconosciuto Medicina Democratica parte civile nel procedimento contro Breda Termomeccanica di Sesto San Giovanni.

Insieme è stato riconosciuto anche il Comitato per la difesa della Salute nei luoghi di lavoro e nel territorio di Sesto San Giovanni costituito prevalentemente da lavoratrici e lavoratori della ex Breda.

Nella prossima udienza del 6 giugno si discuterà del rinvio a giudizio dei dirigenti della ex Breda accusati di omicidio colposo e lesioni gravissime per la morte e la grave malattia di 12 lavoratori ex Breda causa l'esposizione all'amianto nel periodo 1973-1985.

L'impiego di amianto è stato massiccio. Doveva essere diverso, ma in un'azienda che aveva delle lavorazioni a caldo l'amianto serviva, quindi andava usato. Porsi il problema della sua storicamente e scientificamente nota pericolosità non veniva preso in considerazione, se mai questa poteva essere negata. Le difese degli imputati verranno a dirci che non si sapeva, che la fibra killer veniva comunemente usata? Che il primo impiego, la prima esposizione era quella che conta e quelle successive erano indifferente per portare a contaminazioni mortali o gravemente lesive?

Le accuse sono sempre le stesse: omissioni di misure di sicurezza, di cautele di protezione e, marcatamente, di informazione ai lavoratori addetti. Tutto ciò ha portato alla morte degli 11 lavoratori, ma certamente alla malattia di altri, probabilmente anche di famigliari degli stessi.

La speranza di vita dei lavoratori ex esposti è inferiore a quella dei lavoratori non esposti ad amianto e ad altre sostanze tossiche e cancerogene. Si stimano dieci anni in meno. E pensare che dopo la legge Fornero si tiene conto della media, quindi della speranza di vita in aumento, ed anche i lavoratori ex esposti devono lavorare più anni, sempre che siano rimasti in vita.

L'ingiustizia si somma all'ingiustizia.

Non sembra che i Signori del Governo se ne siano accorti.

Milano, 9 maggio 2014

Medicina Democratica

Movimento di lotta per la salute onlus

via dei Carracci, 2 Milano